

# Inquadramento socio economico

## LA POPOLAZIONE

La popolazione e la sua distribuzione sul territorio rappresentano un notevole fattore di pressione sull'ambiente; per realizzare una pianificazione urbana sostenibile è opportuno monitorare l'evoluzione dei residenti nel tempo e la concentrazione sul territorio.

Analizzando la *Banca dati Piemonte Statistica* (<http://www.regione.piemonte.it/stat/index.htm>) si rileva che la popolazione piemontese

al 31 dicembre 2010 è di 4.457.335 unità con una leggera predominanza femminile (2.158.445 maschi e 2.298.890 femmine)

La popolazione è cresciuta di 30.415 unità rispetto all'anno precedente confermando il trend positivo della popolazione piemontese dall'anno 2001. Negli anni '80 e '90 invece l'evoluzione era tendenzialmente stazionaria.

La crescita della popolazione piemontese di questi ultimi anni è il risultato dell'immigrazione straniera, nonostante nel 2010 il saldo migratorio estero sia stato in diminuzione rispetto al 2009. Il saldo naturale è anche in costante diminuzione, nel 2010 è pari a -10.400 unità. Le nascite in valore assoluto diminuiscono (38.385) rispetto al 2009 (39.123) quasi a sottolineare come i comportamenti riproduttivi

delle donne straniere siano sempre più simili a quelli indigeni. La provincia più numerosa, con oltre la metà del totale regionale, è Torino con 2.302.353 residenti (51,65% del totale dei residenti regionali), mentre la meno numerosa è quella del Verbano-Cusio-Ossola con 163.247 residenti (3,66%). La distribuzione territoriale e amministrativa della popolazione piemontese è caratterizzata da un elevato numero di piccoli comuni: dei 1206 comuni complessivi 1.071 (88,8%) hanno meno di 5.000 abitanti di cui 597 comuni meno di 1.000 e 35 comuni sotto i 100. I comuni con popolazione sopra i 20.000 sono 33 (2,7%) di cui 7 con popolazione superiore ai 50.000. Il comune meno numeroso è quello di Moncenisio con 42 residenti. Il comune che ha guadagnato più residenti rispetto al 2009 è quello di Alessandria (+783) mentre quello che ne ha persi di più è il comune di Torino (-1.975).

Il tasso di natalità piemontese nel 2010 è di 8,6 nati ogni 1.000 residenti ed è inferiore al dato italiano (9,3 nati ogni 1.000 residenti). Le province con tasso di natalità più alto sono Cuneo e Novara (9,2‰) mentre quella con tasso di natalità più basso è quella di Biella (7,1‰) Il tasso di mortalità è il terzo più alto (dopo Liguria e Toscana) della media nazionale (11,0 morti ogni 1.000 residenti in Piemonte contro 9,7‰ in Italia - Istat 2011).

Questi tassi sono correlati alla composizione per età della popolazione e al suo progressivo invecchiamento.



## L'ECONOMIA

### La congiuntura internazionale

La fase di ripresa, lenta e incerta, dell'economia mondiale ha subito, a partire dalla seconda metà dell'anno scorso, un sensibile peggioramento, con l'acuirsi di tensioni sul debito sovrano, in particolare nell'area Euro, ma anche a causa dell'incertezza che gravano sulle prospettive del consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti. Ne sono conseguite difficoltà nel rifinanziamento del debito dei paesi meno virtuosi sotto il profilo dei conti pubblici, mentre la crisi del debito sovrano in Europa, anche a seguito delle incertezze nella gestione della crisi a livello comunitario, ha assunto una connotazione sistemica, determinando il declassamento, da parte delle principali agenzie di rating, del debito di numerosi paesi dell'area dell'Euro.

In Europa, le condizioni dell'economia sono sensibilmente peggiorate nel contesto dell'indebolimento del ciclo mondiale. Dopo lo stallo avvertito nel terzo trimestre dell'anno scorso, il trimestre finale del 2011 ha visto una contra-

zione del Pil del -0,3% nell'Unione Europea e nell'area Euro. Le previsioni per il 2012 indicano una crescita zero per l'Unione Europea (-0,3% per l'area Euro), che rimarrebbe quindi l'area più fragile. La graduale ripresa nel corso del 2012 potrà supportare una dinamica dell'economia stimata nel +1,3% nel 2013 (+0,9% nell'area Euro), nell'ipotesi che le politiche economiche intraprese siano in grado di impedire l'avvio di una spirale negativa - similmente a quella innescatasi nel caso della Grecia - con riferimento ad altri paesi periferici dell'area.

Elementi di stimolo all'espansione dell'economia potrebbero derivare da un miglioramento delle aspettative superiore al previsto qualora la gestione delle crisi dei debiti sovrani in Europa sia percepita particolarmente efficace, da una minor dipendenza delle economie emergenti dalla domanda delle economie avanzate, da un miglioramento più solido dell'economia americana, in particolare nel mercato immobiliare. L'Italia è entrata nuovamente in recessione nella seconda metà del 2011, risentendo della decelerazione della domanda mondiale e della debolezza della domanda interna. Su quest'ultima hanno pesato gli effetti delle necessarie ma-

**Tabella 1.1 - L'economia in Piemonte e in Italia**  
(tassi di variazione medi annui - aprile 2012 su valori anno di riferimento 2000)

	Piemonte						Italia					
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Pil	0,8	-2,0	-7,7	2,0	0,7	-1,5	1,1	-1,1	-5,5	1,8	0,4	-1,5
Consumi famiglie	0,9	-2,2	-1,4	1,3	0,3	-2,6	0,7	-1,0	-1,8	1,2	0,4	-2,8
Investimenti fissi lordi	0,3	-4,8	-18,1	-2,0	-1,5	-4,1	1,8	-3,7	-11,7	2,1	-1,9	-4,4
Consumi collettivi	2,2	2,4	1,7	-0,8	-0,8	-1,6	2,0	0,6	0,8	-0,6	-0,9	-1,7
Domanda interna	1,0	-2,0	-4,3	1,0	-0,2	-2,7	1,2	-1,3	-3,3	1,0	-0,3	-2,9
Esportazione (beni)	0,5	-1,1	-19,7	13,0	7,4	2,0	1,9	-1,7	-19,1	13,6	6,9	3,3
Importazione (beni)	1,4	-8,6	-13,0	9,8	2,2	-1,2	1,8	-5,2	-14,8	-16,3	1,5	-2,1

novre correttive della finanza pubblica, in una situazione nella quale le tensioni per la gestione del debito insorte nell'autunno dello scorso anno rischiavano di determinare conseguenze gravi sull'attività economica e sulla stabilità finanziaria. Ne è conseguita una persistente debolezza della domanda per consumi, come riflesso di quella del reddito disponibile delle famiglie e di un aumento dell'inflazione, essenzialmente a causa degli aumenti delle imposte indirette (tabella 1.1).



I prestiti bancari alle imprese, inoltre, sono rallentati in misura considerevole, evidenziando le crescenti difficoltà di accesso al credito in una situazione di tensione delle imprese sul fronte della mancanza di liquidità. Per quanto riguarda le famiglie, si è assistito a un peggioramento del clima di fiducia, che trova spiegazione in una dinamica del reddito disponibile cedente in termini reali, in una crescita dell'onere per il servizio del debito (sebbene quest'ultimo si collochi su livelli più contenuti rispetto alla media europea), in una situazione del mercato del lavoro nel quale la ripresa occupazionale si è arrestata e, con andamenti contraddittori nella richiesta di utilizzo di ammortizzatori sociali, con una regressione delle attese delle imprese riguardo i loro livelli occupazionali.

### **La congiuntura in Piemonte**

La recessione degli anni scorsi ha colpito in mi-

sura più rilevante le regioni più orientate alle specializzazioni manifatturiere e all'*export*, essendo risultata, quest'ultima, la componente più volatile nella crisi in corso. La ripresa si deve soprattutto alla rimonta della domanda estera e vede, dunque, quelle stesse regioni manifestare tassi di crescita più elevati nella fase successiva. Il Piemonte, che si caratterizza nel panorama nazionale per un'accentuata contrazione del PIL nel biennio 2008-2009, attorno all'8%, ha denotato tuttavia una ripresa più lenta rispetto alle regioni centro-settentrionali di confronto, rimarcando una tendenza di lungo periodo alla perdita di peso della sua economia nel contesto nazionale. Fra il 2000 e il 2009, infatti, il Piemonte ha rilevato un dinamica del PIL pari a -2,4%, fra le peggiori nell'ambito delle regioni italiane (meno insoddisfacente solo rispetto a Puglia e Abruzzo) e -29,1% per quanto riguarda la dinamica del valore aggiunto dell'industria - la peggiore in assoluto - a sottolineare la presenza di difficoltà strutturali del contesto produttivo regionale.

L'economia del Piemonte, nel corso del 2010, secondo le stime più aggiornate, si sarebbe allineata alla dinamica nazionale, con un andamento del PIL in recupero del 2%, marcando un lieve distacco in negativo rispetto all'evoluzione della produzione nelle regioni del Nord-Est e, soprattutto dell'insieme del Nord-Ovest. Nel 2011 il rallentamento dell'economia regionale ha seguito le tendenze generali evidenziando un andamento recessivo nella parte finale dell'anno: l'economia del Piemonte nel corso del 2011 presenta quindi un bilancio di sostanziale stagnazione, con una crescita del PIL che si stima attorno allo 0,7%, superiore di poco al dato nazionale e confermando un ulteriore, seppur lieve, distacco in negativo rispetto all'evoluzione della produzione nelle regioni del Nord.

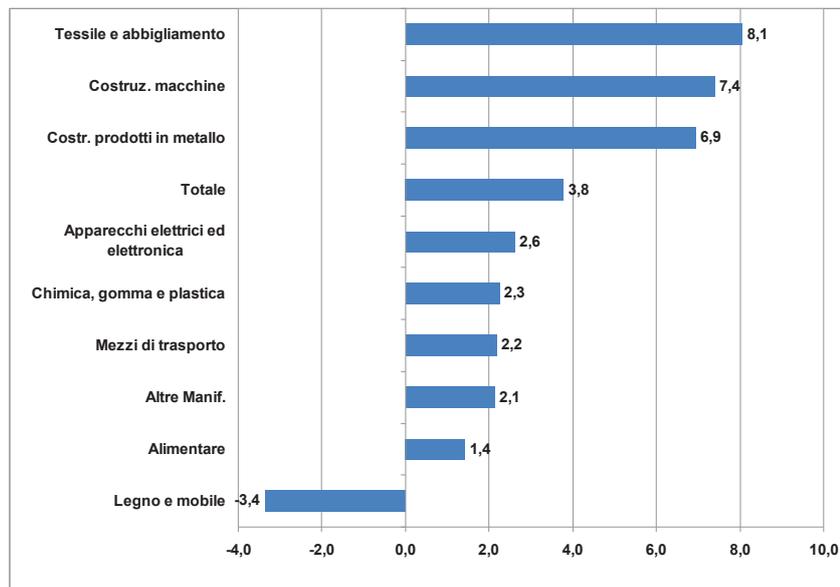
Dopo il rimbalzo verificatosi nel 2010, quando il valore aggiunto dell'industria manifatturiera

ha recuperato il 5,7% (dopo aver subito una contrazione di oltre il 22% nel biennio 2008-2009, e, comunque un profilo calante attorno all'1% annuo negli anni 2000 fino alla crisi) nel 2011 il valore aggiunto dell'industria aumenta dell'1,2%, secondo le stime più recenti. Le esportazioni, infatti, dopo il crollo di quasi il 21% in *termini di volume* nel biennio 2008-2009, hanno recuperato il +13% circa nel 2010, ma sono aumentate solo del 7,4% circa nel 2011. Il settore delle costruzioni ha visto nel 2011 un ulteriore calo dei volumi di attività, dopo una contrazione della quantità di prodot-

to di oltre il 23% rispetto al precedente picco produttivo del 2006. La produzione di servizi conferma un profilo di crescita in decelerazione, ma moderatamente positivo per il secondo anno consecutivo, tale da non recuperare la contrazione avvenuta nel 2009.

La produzione industriale ha continuato a espandersi nella media annua, sebbene ad un ritmo inferiore all'anno precedente (+3,8% nel 2011 a fronte di +8,6% nel 2010) con una progressiva decelerazione nel corso dei primi tre trimestri dell'anno che si è trasformata in una contrazione (-0,4%) nell'ultimo.

**Figura 1.1 - Dinamica della produzione industriale in Piemonte nel 2011  
(Variazioni sull'anno precedente)**



Fonte: Unioncamere Piemonte

Nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, secondo l'indagine Unioncamere, si rilevano importanti contrazioni produttive nei settori dei prodotti in metallo, della gomma-plastica, delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e anche nel tessile-abbigliamento, settore nel quale si era delineata una incoraggiante ripresa, oltre che nel settore del legno e del mobile.

Nonostante l'andamento contrastato nel corso dell'anno, tiene la produzione del settore auto, della meccanica strumentale e delle altre industrie manifatturiere, mentre l'alimentare riduce fortemente la sua dinamica, sempre positiva nel corso dell'attuale congiuntura.

Le previsioni delle imprese piemontesi, secondo l'indagine congiunturale di Confindustria

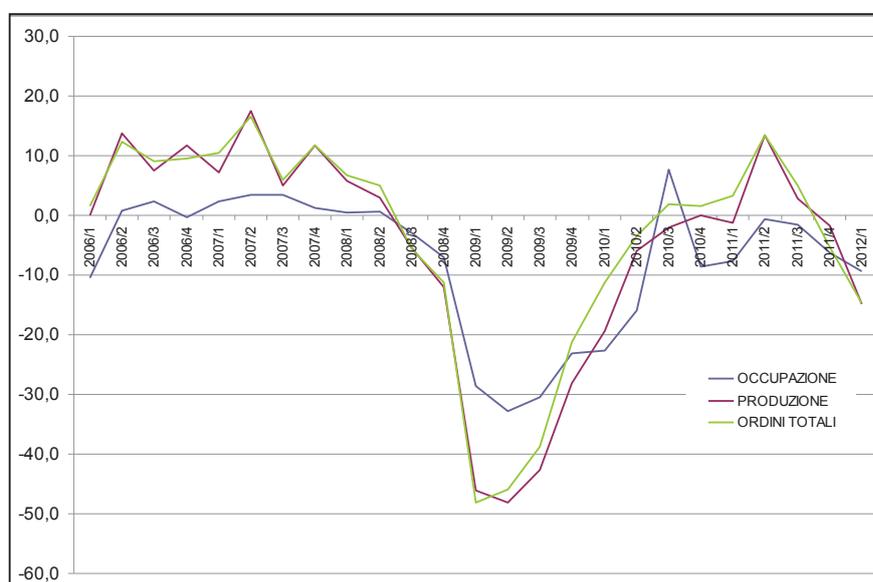
Piemonte, confermano per il 1° trimestre del 2012 un orientamento al pessimismo emerso già da settembre dello scorso anno, evidenziando il marcato deterioramento del clima di fiducia nell'ultima parte del 2011.

Mentre rimane stazionaria la quota delle imprese che intendono effettuare investimenti

(attestata solo al 20% del totale), le previsioni occupazionali confermano un orientamento alla riduzione del personale e fanno rilevare una tendenza all'aumento del ricorso alla Cassa Integrazione.

Le condizioni sul mercato del credito nel primo semestre del 2011 hanno mostrato un lieve ir-

**Figura 1.2 - Previsioni della produzione, ordini e occupazione (saldo % ottimisti-pessimisti)**



Fonte: Confindustria Piemonte

rigidimento e gli impieghi bancari verso le imprese sono tornati a crescere, seppur in misura contenuta. Alla fine del 2011 tuttavia rimaneva elevato l'utilizzo delle forme di sospensione dei pagamenti e il ricorso alla ristrutturazione del debito delle imprese, oltre che il ricorso al sostegno delle garanzie prestate dai Confidi. La qualità del credito ha continuato a peggiorare, sebbene il fenomeno sia in decelerazione, come evidenziato dall'indagine Comitato Torino Finanza-Ires dello scorso dicembre.

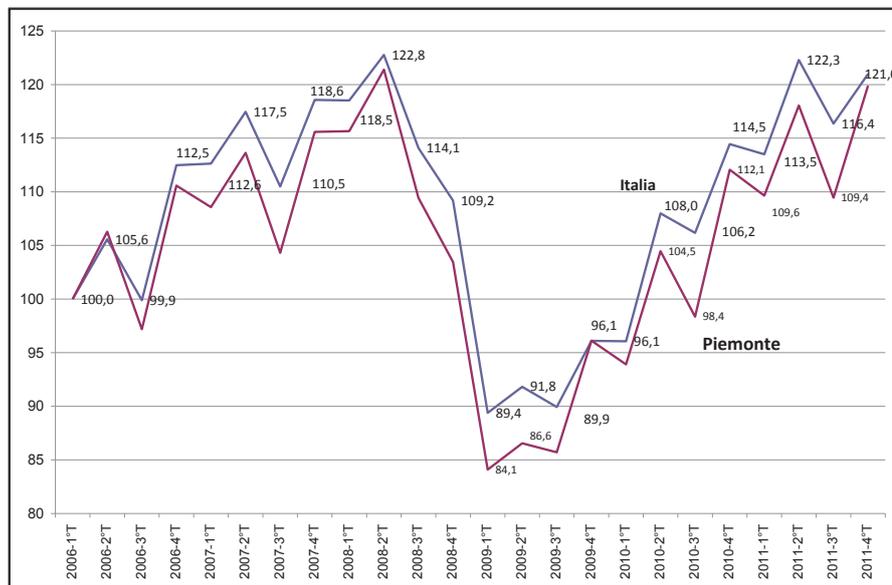
Nei mesi successivi del 2011 e ancora in quelli più recenti dell'anno in corso, tuttavia, il quadro è divenuto maggiormente critico, sia per quanto riguarda la dinamica del credito che

per le condizioni dell'erogazione: in prospettiva vi è il rischio di una severa stretta creditizia, in seguito alle tensioni che stanno investendo il sistema finanziario.

### **L'export**

Negli ultimi trimestri, si rileva una dinamica inferiore a quella dell'economia italiana, dopo un lungo periodo di più accentuata accelerazione dell'*export* piemontese nei confronti delle altre realtà regionali, ad indicare, accanto a dinamiche brillanti per alcuni comparti, una situazione più critica in importanti ambiti di specializzazione produttiva regionale. Non solo, nel terzo trimestre del 2011 vi sono se-

**Figura 1.3 - Dinamica delle esportazioni in Italia e in Piemonte per trimestri  
(Indice 2006/1trimestre=100 su dati in valore)**



Fonte: Ires

gnali di un rallentamento tendenziale della crescita delle esportazioni del Piemonte, che si colloca in un quadro congiunturale che principiava a manifestare un sensibile deterioramento (figura 1.3).



Ciononostante, nel quarto trimestre del 2011 si assiste ad un incremento dell'*export* (oltre il 6% sul trimestre corrispondente dell'anno precedente) che attesta la crescita tendenziale dell'anno al +11,8%. Dopo aver sostanzialmente raggiunto il livello di esportazioni ante-crisi,

la dinamica dell'*export* appare però in tendenziale rallentamento.

Alcuni dei comparti nei quali si erano manifestate le contrazioni più vistose, quelli che destinano gran parte della loro produzione ai mercati intermedi e ai beni di investimento e che sono stati i più penalizzati dalla crisi in corso nei principali mercati di sbocco, hanno fatto rilevare aumenti cospicui nel corso del 2011: è il caso dei prodotti in metallo cresciuti del 22,7% e un buon andamento anch'esso superiore alla media regionale si riscontra per i prodotti del comparto elettronico (+27,7%, in accelerazione nel secondo semestre dell'anno) soprattutto per gli strumenti e apparecchi di misurazione +54,3% e i prodotti di elettronica di consumo audio e video (le cui esportazioni sono più che triplicate rispetto al 2010), mentre si riscontra una pesante flessione per le apparecchiature per telecomunicazioni (-11,4%). Anche se meno dinamico rispetto ai precedenti, continua la sostenuta crescita dell'*export* delle macchine

e apparecchiature meccaniche (+14,7%), con andamenti migliori per le macchine speciali rispetto a quelle di impiego generale. Rallenta la dinamica delle esportazioni di prodotti del comparto chimico-farmaceutico, stabilizzandosi nell'ultimo trimestre dell'anno, restando, peraltro, alquanto sostenuta (+7,5%) nella media annua: fra questi le variazioni più consistenti hanno riguardato i prodotti della chimica di base e i detergenti (+13,4% e +10,2% rispettivamente) mentre rallenta la dinamica per le vernici (+9,0%). I prodotti farmaceutici di base decelerano e si contraggono nell'ultimo trimestre (+0,4% nella media annua) e si rileva una sensibile contrazione (-15,4%) per i medicinali.

Il dato più rilevante è la forte decelerazione dell'*export* nel comparto dei mezzi di trasporto - che si trasforma in una contrazione nell'ultimo trimestre dell'anno - in un settore che rappresenta il 20% circa dell'*export* regionale e che si riduce dello 0,9% nella media annua. Sull'andamento di questo settore pesa la sensibile riduzione delle vendite all'estero di autoveicoli, calate del 7% rispetto al 2010. Anche la componentistica auto ha manifestato una tendenza meno espansiva (in progressivo rallentamento nel corso dell'anno) facendo registrare un contenuto aumento del 4,4% nella media dell'anno, decisamente inferiore ai ritmi del passato recente. La domanda internazionale dei prodotti delle carrozzerie è in crescita (+25,8%) ma anch'essa meno degli anni precedenti. L'espansione delle esportazioni del settore aeronautico si attesta al +3,5% rispetto al 2010, mentre si inverte la tendenza fortemente espansiva delle vendite all'estero del materiale ferroviario che si riducono del 40% circa sullo stesso periodo del 2010.

Si distingue, con un buon andamento, il comparto della gomma e della plastica (+10,9%), e si rileva un vero e proprio *exploit* del comparto della gioielleria, che fa rilevare una crescita del valore esportato di oltre il 60%.

Il settore alimentare presenta tassi di crescita positivi, anche se più contenuti della media (+8,6%), scontando la minor ciclicità (era il settore che meno aveva risentito della congiuntura sfavorevole): la crescita in questo caso si deve soprattutto alla voce 'altri prodotti alimentari' (+12,9%), ai prodotti lattiero-caseari, e anche il comparto 'granaglie, amidi e prodotti amidacei' nel quale sono comprese le produzioni risicole. I prodotti da forno determinano una minor espansione (+5,3%), per le bevande si osserva un andamento espansivo di oltre il 12%. Le esportazioni di prodotti dell'agricoltura crescono di quasi il 12%, facendo registrare una stabilizzazione nell'ultimo trimestre dell'anno.

Dopo una contrazione del 21,1% nel 2009, il tessile-abbigliamento nel 2010 cresce del 14,8%, grazie all'espansione dei prodotti della tessitura, ma soprattutto dell'abbigliamento. Dopo un'inversione di tendenza in senso positivo che ha caratterizzato il settore cartario nel 2010, il comparto rallenta la sua dinamica, risultando sostanzialmente stagnante nei primi nove mesi del 2011 e in contrazione nell'ultimo trimestre. Denota, invece, una maggior dinamica il settore del legno con una crescita del valore esportato di circa il 12% (ma con una contrazione di quasi il 9% nell'ultimo trimestre) (tabella 1.2).

Come già si osservava nella media del 2010, anche nel 2011, in Piemonte la dinamica dei ricavi delle esportazioni è stata nel complesso più intensa sui mercati extraeuropei (+15,2%), sebbene si sia registrata una crescita vigorosa anche sui mercati europei (+9,8%).

All'interno del mercato europeo si osserva il rilevante contributo offerto dalle vendite sul mercato tedesco, cresciute del 13,4% mentre si conferma la buona performance su quello francese, con una crescita del 10,9%. Su en-

trambi questi mercati continua il recupero, nonostante la decelerazione nella parte finale dell'anno, dopo la rilevante perdita subita nel 2009 (oltre il -20%). Continua la ripresa dell'export verso le economie dell'Europa centrale e dei paesi baltici (eccetto la Finlandia che chiude il 2011 con un -19,1%) che erano state colpite in modo particolare dalla crisi, mentre l'export verso la Polonia, che aveva retto maggiormente all'urto della crisi, si è distinto per un andamento poco dinamico. Cresce in misura consistente l'export verso la Romania e la Bulgaria. Al di fuori dell'area comunitaria, le esportazioni verso i paesi avanzati che avevano risentito del miglioramento del clima congiunturale nel corso del 2010, proseguono la tendenza espansiva anche nel 2011.

Le esportazioni verso gli Usa crescono del 13,1%, facendo riscontrare una brusca contrazione nel terzo trimestre dell'anno a rimarcare il peggioramento della congiuntura internazionale, ma chiudono l'anno in accelerazione. Crescono dell'11,9% verso il Giappone, risentendo in misura limitata degli effetti del terremoto di marzo 2011.

È nelle economie emergenti, e in particolare nel BRIC (Brasile, Russia, India, Cina), che si sono create le situazioni maggiormente dinamiche, anche se si riscontra una decelerazione dal secondo trimestre del 2011: nei confronti della Russia, dopo il crollo subito nel 2009, l'inversione di tendenza del 2010 (+39,3%) subisce una sostanziale conferma nell'anno 2011 (+21,4%), pur rivelando una stabilizza-

**Tabella 1.2 - Esportazioni del Piemonte e dell'Italia per area geografica - anno 2011**

	Piemonte		Italia		Piemonte	Italia
	2010	2011	2010	2011	Variazione % 2010-2011	
UE27	21.648	23.766	193.151	209.916	9,8	8,7
Svizzera	1.965	2.721	15.850	20.689	38,5	30,5
Norvegia	82	95	1.353	1.411	16,5	4,3
Stati Uniti	1.727	1.953	20.329	22.857	13,1	12,4
Canada	200	229	2.374	2.699	14,0	13,7
Giappone	348	389	4.011	4.738	11,9	18,1
Australia e Nuova Zelanda	395	280	3.001	3.396	-29,1	13,2
Russia	623	756	7.906	9.314	21,4	17,8
Altri Europa Centro Orientale	249	299	5.671	6.625	20,2	16,8
Medio oriente	2.459	2.493	29.400	30.753	1,4	4,6
Africa	957	1.017	12.172	12.783	6,3	5,0
America latina	1.365	1.724	11.095	14.127	26,3	27,3
Asia (escluso Giappone)	2.217	2.515	24.908	28.726	13,5	15,3
Altri paesi	175	223	4.417	5.919	26,9	34,0
Totale	34.464	38.533	337.346	375.850	11,8	11,4

zione nella parte finale dell'anno. Si conferma un sostenuto rimbalzo nel caso del Brasile nel primo trimestre del 2011 seguito da una considerevole decelerazione nei successivi (+41,4% nella media 2010 e +19% nel 2011). In una corsa apparentemente ininterrotta, si osserva una attenuazione della dinamica dell'*export* regionale verso la Cina, che comunque fa segnare un +9,5% rispetto allo stesso periodo del 2010.

## L'ANDAMENTO OCCUPAZIONALE

I dati del primo trimestre del 2011 evidenziano un'inversione di tendenza che, tuttavia, perde slancio nel corso dell'anno: se nei primi nove mesi dell'anno il saldo occupazionale indicato dall'indagine Istat sulle forze di lavoro è positivo per 21 mila posti di lavoro aggiuntivi (rispetto allo stesso periodo del 2010), di queste solo 4 mila sono create nel terzo trimestre. L'ultimo

**Tabella 1.3 - Il mercato del lavoro in Piemonte (valori assoluti in migliaia)**

Settore di attività	Media 2010			Media 2011			Variazione interannuale					
	M	F	Tot	M	F	Tot	Uomini		Donne		Totale	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
<b>Agricoltura</b>	<b>48</b>	<b>25</b>	<b>73</b>	<b>39</b>	<b>20</b>	<b>59</b>	<b>-9</b>	<b>-18,4</b>	<b>-5</b>	<b>20,9</b>	<b>-14</b>	<b>-19,2</b>
<b>Industria</b>	<b>480</b>	<b>135</b>	<b>615</b>	<b>479</b>	<b>150</b>	<b>630</b>	<b>-1</b>		<b>15</b>	<b>11,2</b>	<b>14</b>	<b>2,3</b>
di cui:												
In senso stretto	351	125	475	350	139	489	-1		14	11,3	13	2,8
Costruzioni	130	10	140	130	11	141	0		1		1	
<b>Servizi</b>	<b>513</b>	<b>643</b>	<b>1.156</b>	<b>524</b>	<b>654</b>	<b>1.178</b>	<b>11</b>	<b>2,1</b>	<b>12</b>	<b>1,8</b>	<b>22</b>	<b>1,9</b>
di cui:												
Commercio Alb.Rist.	168	165	334	162	158	320	-6	-3,4	-8	-4,6	-13	-4,0
Altri servizi	345	478	822	362	497	858	17	4,8	19	4,0	36	4,4
<b>Totale</b>	<b>1.042</b>	<b>803</b>	<b>1.844</b>	<b>1.043</b>	<b>824</b>	<b>1.867</b>	<b>1</b>		<b>22</b>	<b>2,7</b>	<b>23</b>	<b>1,2</b>
di cui:												
<i>Full-time</i>	988	585	1.574	984	594	1.577	-5	-0,5	8	1,4	4	0,2
<i>Part-time</i>	53	217	271	59	231	290	6	11,2	13	6,1	19	7,1

Fonte: Istat. Elaborazione Orml

trimestre dell'anno, tuttavia, rivela una nuova accelerazione con una crescita di 29 mila occupati rispetto allo stesso trimestre del 2010. Il 2011 quindi, sotto il profilo occupazionale, vede una crescita non trascurabile (+1,2%, pari a 23

mila occupati aggiuntivi rispetto alla media del 2010), prevalentemente donne e lavoratori dipendenti. Se si tiene conto del riassorbimento della Cassa integrazione avvenuto (prendendo a riferimento le ore autorizzate, come si dirà

più avanti) si ottiene un equivalente di ulteriori 17 mila occupati equivalenti aggiuntivi (virtuali) da conteggiare nell'anno.

Le rilevazioni Istat mettono in evidenza come l'inversione di tendenza nel comparto manifatturiero, avvenuta nel terzo trimestre del 2010 si sia confermata anche successivamente nel corso del 2011, con una crescita del 2,8% nella media annua (13 mila occupati aggiuntivi, tutte donne).

Nei servizi, invece, dove nella prima fase della crisi l'occupazione resisteva, si è accentuata nel corso del 2010 una dinamica negativa nel comparto commerciale che è proseguita nel corso del 2011. L'occupazione negli altri servizi, in tendenziale crescita nel 2010 dopo un cedimento nel finale di quell'anno, ha invece ripreso a crescere in misura consistente nel 2011. Nel complesso del 2011 i servizi hanno visto un aumento dell'occupazione dell'1,9% pari a 22 mila occupati aggiuntivi rispetto alla media del 2010. Il settore delle costruzioni si è caratterizzato in crescente sofferenza occupazionale anche se denota un'inversione di tendenza negli ultimi due trimestri dell'anno, contrassegnati da sensibili incrementi.

Se nel 2010 la situazione regionale denotava, a differenza del 2009, un trend più negativo rispetto alla media nazionale e al settentrione, l'evoluzione del 2011 rivela un Piemonte che si distacca in positivo rispetto alle dinamiche delle regioni del nord. La sua dinamica appare simile a quella del Veneto (+1,1%), e ben superiore alla crescita zero della Lombardia, mentre solo l'Emilia Romagna manifesta un aumento dell'occupazione più accentuato.

La migliorata evoluzione dell'occupazione non si è peraltro tradotta in un panorama più sereno per quanto riguarda la disoccupazione. Il numero dei disoccupati nella media del 2010 è risultato pari a 151 mila unità (rispetto a 130 mila nel 2009), il tasso di disoccupazione è sa-

lito al 7,6% (era 6,8% nel 2009), il più elevato fra le regioni settentrionali. Nel 2011 il tasso di disoccupazione in media si stabilizza sui livelli dell'anno precedente, raggiungendo il 7,6%, con un aumento delle persone in cerca di lavoro a 154 mila. Sono il Piemonte e la Lombardia a rimarcare un'accentuazione negativa dell'indicatore, mentre si rileva una seppur minima diminuzione nelle altre regioni settentrionali. Il dato piemontese si distacca considerevolmente rispetto alla media delle regioni settentrionali (5,8%), collocandosi di poco al di sotto della media nazionale (8,4%).

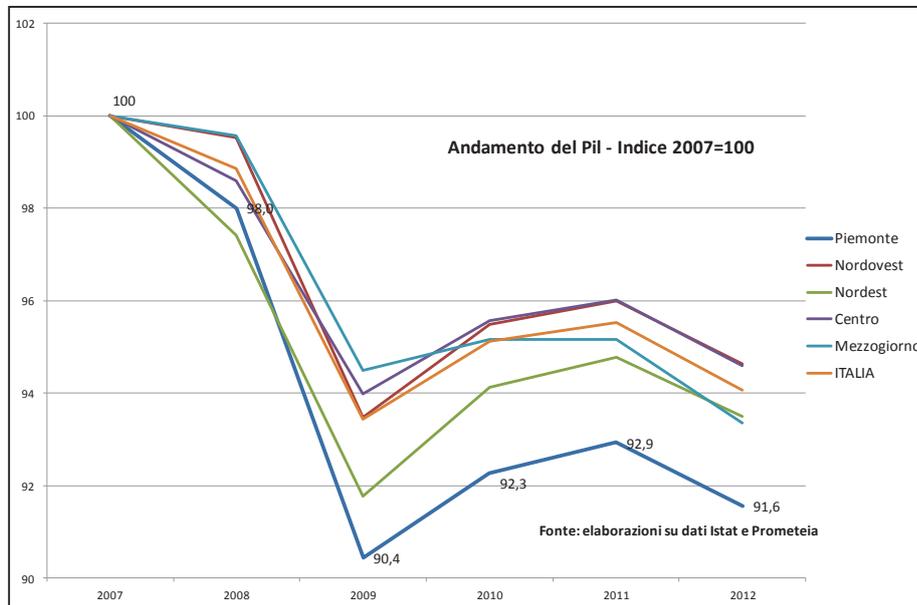
Calcolando il tasso di disoccupazione in modo da tenere conto anche delle persone che dichiarano di non cercare attivamente lavoro oppure non immediatamente disponibili (possibili 'scoraggiati'), il tasso di disoccupazione raggiunge in Piemonte il 10%.

Il numero delle ore autorizzate di Cassa Integrazione, dopo essere quasi quintuplicato nel 2009 e cresciuto ulteriormente del 12% circa nel 2010, nel 2011 è calato del 21,2%. Sono diminuite le richieste di CIG ordinaria e, di meno, di quella straordinaria, anche se nei mesi autunnali ha ripreso a crescere con numerose imprese in situazione di difficoltà, raggiunto il limite per la fruizione consentito dalla normativa. La CIG in deroga dopo essere cresciuta sensibilmente fa rilevare, soprattutto nella seconda parte dell'anno, una contrazione significativa. Il Piemonte, oltre a mantenere il primato della regione con il maggior ricorso agli ammortizzatori sociali in rapporto agli occupati dell'industria, ne vede una diminuzione inferiore rispetto alle regioni settentrionali.

### **Il 2012: la doppia caduta**

Il Piemonte si colloca nel novero delle regioni che più hanno risentito dell'impatto della recessione 2007-2009, soprattutto a causa della maggior esposizione dell'economia alle com-

Figura 1.4 - Doppia caduta



Fonte: Istat e Prometeia. Elaborazioni Ires

ponenti più volatili della domanda, in particolare per l'importanza che la domanda estera e dell'industria manifatturiera rivestono nell'economia regionale.

La ripresa nel 2010 e nel 2011 non ha consentito di recuperare il divario che si è creato nella crisi rispetto alla media italiana (e a tutte le altre circoscrizioni) e si ritiene che questo possa nel medio termine ridimensionarsi soltanto marginalmente (figura 1.4).

Per il 2012, il quadro presenta elementi di perdurante incertezza dovuta al rallentamento dell'economia mondiale e all'andamento recessivo previsto nell'Unione europea, come è stato sottolineato all'inizio del capitolo. Inoltre gravano notevoli incertezze sulla durata di questa nuova caduta recessiva, che colpisce con particolare intensità l'economia italiana: rimane elevato, infatti, il rischio di tensioni finanziarie che possono innescarsi nell'area Euro, che potrebbero aggravare l'impatto sull'economia reale; il commercio mondiale, inoltre, potrebbe

rivelarsi meno espansivo del previsto, anche per il rallentamento delle economie emergenti e per un possibile inasprirsi delle tensioni sul mercato dei prodotti energetici.

Pur senza tenere conto di ulteriori elementi di incertezza, il rallentamento avvertito nell'evoluzione dell'economia mondiale, fa ritenere per il Piemonte un andamento comunque marcatamente recessivo, simile all'andamento previsto per l'economia italiana (Fonte Prometeia). La crescita delle esportazioni nell'anno in corso rallenterebbe in misura considerevole, dal +7,4% del 2011 al +2% in termini di volumi esportati.

Quella estera resterebbe comunque la componente più dinamica della domanda, anche per la diminuzione delle importazioni, in conseguenza della recessione.

La domanda interna dovrebbe risultare in contrazione del -2,7%, con una caduta pressoché analoga per i consumi delle famiglie. Al ter-

mine di questa fase ciclica caratterizzata da una doppia caduta (2008-2009 e 2012-2013, quest'ultimo l'anno nel quale si realizzerà la ripresa) i consumi dovrebbero posizionarsi in diminuzione di circa il 6% rispetto ai livelli pre-crisi. L'evoluzione del reddito disponibile risulterebbe in lieve calo, anche se non paragonabile a quanto avvenuto nel 2009, anche se in termini reali vi sarebbe una caduta maggiore per un incremento previsto attorno al 3% dei prezzi al consumo.

In caduta anche gli investimenti fissi lordi con un ulteriore -4,1% (-1,5% nel 2011) e una probabile ulteriore caduta di quelli in costruzione. La propensione ad investire da parte delle imprese è gravata da un eccesso di capacità produttiva installata, dall'incertezza dell'evoluzione della domanda, soprattutto quella estera, da una redditività ancora debole, aggravata dalle difficoltà incontrate sul mercato del credito. L'evoluzione ipotizzata per gli investimenti produttivi pone limitazioni allo sviluppo del potenziale produttivo regionale in prospettiva. La recessione graverebbe ulteriormente sulla situazione del mercato del lavoro innalzando di oltre un punto il tasso di disoccupazione.

A risentirne maggiormente sarebbe la produzione dell'industria manifatturiera che determinerebbe una diminuzione del valore aggiunto del 3,7%, mentre continuerebbe la caduta produttiva nel settore delle costruzioni (-2,6%). La dinamica negativa interesserà anche il complesso dei settori dei servizi che contrarranno il proprio valore aggiunto del 0,5%.

La dinamica occupazionale a livello settoriale, in termini di unità di lavoro, tenderebbe ad allinearsi all'evoluzione del prodotto, con una consistente caduta nell'industria in senso stretto.

Gli investimenti, in un contesto di incertezza e di bassa crescita, avrebbero un trend piatto. La

loro debole dinamica nel periodo 2000-2007 è stata più che annullata dal crollo avvenuto nella fase acuta della crisi del 2008-2009. In questa fase l'andamento dell'aggregato è fortemente condizionato dall'evoluzione degli investimenti nel settore delle costruzioni: tuttavia va rilevato come lo sviluppo ipotizzato anche per gli investimenti produttivi ponga in prospettiva evidenti ipoteche sul miglioramento del potenziale produttivo della regione e sulle sue capacità competitive. La dinamica della produzione risulterebbe in contrazione nell'industria manifatturiera e delle costruzioni (-0,5% nella media annua), e poco espansiva nei servizi (+0,5%).

Per quanto il recupero di produttività per unità di lavoro risulti contenuto nell'industria manifatturiera rispetto al primo decennio del duemila, la contrazione del valore aggiunto si tradurrebbe comunque in una minor domanda di lavoro.

Una contrazione occupazionale di simile entità è attesa nel settore delle costruzioni, mentre i servizi offrirebbero una modesta espansione della domanda di lavoro (+0,6% annuo). Nel complesso il numero di unità di lavoro standard è ipotizzato in crescita di un modesto +0,2% annuo.

Il tasso di disoccupazione è previsto in aumento nella media del triennio 2012-2014 di un punto percentuale rispetto ai livelli raggiunti nel biennio 2010-2011 (8,6% contro 7,6%).

Le serie storiche degli indicatori ambientali sulla tematica socioeconomica sono disponibili all'indirizzo

**[http://www.arpa.piemonte.it/reporting/indicatori-ambientali-on\\_line](http://www.arpa.piemonte.it/reporting/indicatori-ambientali-on_line)**

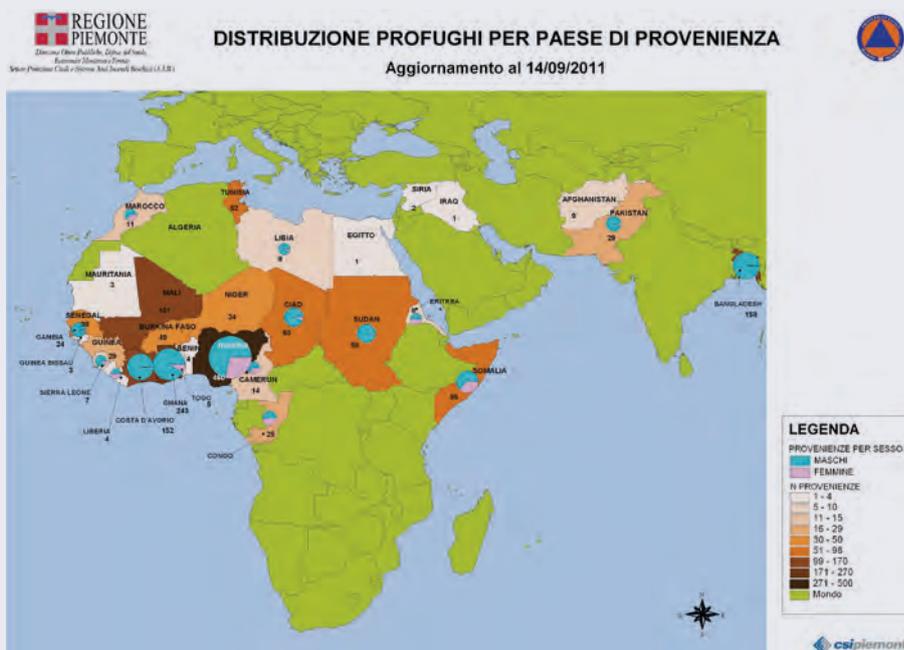
## ATTIVITÀ DELLA PROTEZIONE CIVILE

### **Emergenza Nord Africa dal 6 aprile 2011: evento emergenziale**

In virtù del Piano di Accoglienza redatto in attuazione dell'Intesa Stato-Regioni-Enti Locali del 6 aprile 2011 e approvato dal Commissario delegato per l'emergenza con decreto di rep. 2094 del 3 maggio 2011, nonché sulla base delle disposizioni di cui all'OPCM 3933/11, la Regione ha provveduto all'accoglienza di circa **1.800** profughi richiedenti asilo e provenienti dalla Libia. In qualità di ufficio del Soggetto Attuatore per l'individuazione e allestimento

delle strutture d'accoglienza sul territorio piemontese, il Settore Protezione Civile ha svolto un costante lavoro nell'individuazione sul territorio di strutture idonee all'ospitalità dei profughi e ha partecipato allo smistamento e alla gestione e mantenimento dell'aggiornamento dei dati relativi a tutti i profughi ospitati. A partire dal 18 aprile 2011 sono state attivate fino ad ora oltre 70 strutture, prevalentemente concentrate nel territorio provinciale di Torino e in misura minore nei territori delle Province di Alessandria, Cuneo, Biella Asti e Vercelli.

### **Carta di provenienza dei profughi ospitati in Piemonte, nell'ambito dell'Emergenza Nordafrica (OPCM 3933)**



### **Evento antropico del 12 settembre 2011: incidente alla centrale nucleare di Marcoule**

Nella tarda mattinata dello scorso 12 settembre si è verificato un incidente presso il sito nucleare di Marcoule, in Francia, che si trova a circa 250 chilometri da Torino. Pur avendo ricevuto rassicurazioni dalle Autorità Francesi,

la Sala Operativa del Settore in collaborazione con Arpa Piemonte, che gestisce le reti di rilevamento regionali meteorologiche e di radioattività, ha effettuato immediate verifiche da cui non sono risultate anomalie sui dati di radioattività misurata.

### Evento antropico del 22-24 settembre 2011: rientro sulla terra del satellite Nasa Uars

Nei tre giorni indicati, in particolare nella notte tra venerdì 23 e sabato 24 settembre, giungeva al suo epilogo il processo di decadimento naturale del satellite UARS, entrando in contatto con l'atmosfera terrestre. Sulla base delle simulazioni effettuate nel 2002 dalla Nasa, ipotizzando la frammentazione del satellite a 78 km di quota, alcuni componenti di dimensioni variabili, non avendo subito la totale disintegrazione dovuta al rientro negli strati più densi

della nostra atmosfera, avrebbero potuto raggiungere il suolo terrestre dopo aver percorso un arco di 800 km, interessando anche il territorio italiano. La sala operativa, in costante contatto con il Comitato Operativo della Protezione Civile istituito a Roma per l'occasione ha seguito l'evoluzione del fenomeno, che, in conclusione, non ha interessato il territorio piemontese. L'attività principale svolta è quella della comunicazione tempestiva alla popolazione, mediante comunicati cadenzati.

#### Traiettoria presunta (quinta proiezione del 22.09.11) del Satellite UARS in rientro non controllato dallo spazio

